

I L
ROVETO DI MOSE

COMPONIMENTO SACRO PER MUSICA

Per la Festività

DELL' ASSUNZIONE
DI MARIA VERGINE

DELL' ABATE GIOACCHINO PIZZI
FRA GLI ARCADI NIVILDO AMARINZIO.



IN ROMA MDCCLV.

PRESSO GIOVANNI GENEROSO SALOMONI
ALLA PIAZZA DI S. IGNAZIO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

M O S E

SEFORA sua Conforte Figlia di
JETRO, detto anche Raguella.

L'Azione si rappresenta nella Terra
di Madian.



*La Musica è del Signor Giambattista Casali Maestro di
Cappella della Sacrosanta Basilica Lateranense, e Acca-
demico Filarmonico di Bologna.*

P R O T E S T A.

Qualunque espressione, che involuta nella frase poe-
tica potesse a taluno sembrare equivoca, dovrà
sempre riferirsi a i sensi de' Padri, e della Chie-
sa, a cui si gloria di uniformarsi il cattolico
Autore.

PRIMA

(I I I .)



PRIMA PARTE.

Jetro e Mosè.

Jetro



EMPRE pensoso, e mesto
Io ti veggio Mosè: palesa almeno
A chi cerca il tuo bene,
La cagion del tuo duol, delle tue
Deh non tacer. Suole il tacer talora (pene.
Esser' esca del mal. Forse ripensi
Alla Reggia di Menfi, ai tetti aurati,
E sdegni il gregge, le capanne, i prati?
E' ver, che dell'Egitto
Qui le pompe non miri:
Avvolte in doppi giri
Qui le bende non vedi in fronte al grave
Satrapa sprezzator, mai sempre intento
Al lusso molle, al barbaro ornamento.
Ah sì, cangiasti è vero,
L'oro, il bisso, gli arnesi signorili
Con le fortune mie rustiche, e vili.
Ma le deserte arene

A 2

Di

Di Madiā, più sicure
Sono per te : pensa, che qui frà noi,
Efulè contumace :
Or godi asilo, e pacè : e pensa alfine,
Che in me trovasti fuggitivo errante,
Il Suocero, l'Amico, e il Padre amante.

Se le romite selve
Spiacciono agli occhi tuoi,
Nò, disprezzar non puoi
La fedeltà, l'amor.

Queste innocenti belve,
Questi solinghi orrori,
Dileguano i timori,
Danno la pace al cor.

Mosè Ah no, Jetro, t'inganni, io godo in questo
Rozzo, e felice ostello,
Senza invidia all'Egitto, un Ciel più bello :
Anzi frà questi boschi, al gregge appresso,
Deve invidiarmi Faraone istesso.
Gli agi, gli onori, e le ricchezze, oh quanto
Io presi in odio ! Alfine
Passa l'uso in disprezzo ; e spesso ancora,
Sazio il nostro appetito,
Frequentato diletto è men gradito.
Quella Corte idolatra
Rammento con orror.

Jetro Dunque.....

Mosè Mi affanna
L'altrui calamità.

Jetro Ma quale ?

Mosè

Mosè Ahi lasso !
Il mio popolo afflitto
Da intollerabil giogo
E' oppresso ognor : parmi vedere oh Dio !
Gl' indiscreti ministri
Gitar severi, e minacciosi intorno
Alla turba fabril, la qual sudante
Presso l'ampia fornace,
Battuta sempre, e flagellata geme
Sotto il rigor di sue fatiche estreme :
E trà i globi di fumo, e le faville
Dell'espresso sudor cadon le stille.
Chi l'esca al fuoco appresta, e chi v'indura
Rossa creta tenace :
Chi la liscia, e compon : chi de' quadrati
Forma cumulo vasto : e chi anelante
De' gravi sassi scema
Il vicin monte : ed orgogliose intantò,
Più dell'alta Babelle,
Crescon le moli a minacciar le stelle.

Jetro E il Rè ?

Mosè Senza pietà, qual' aspro scoglio,
E più sordo del Nilo,
Nel suo superbo regno,
Rigido serba il cuor, fiero l'ingegno.
Scusami adunque, se pensoso, e mesto
Tu mi vedi talor ; addio : deh lascia,
Ch' io volga frà me stesso,
Per le solinghe strade,
Pensieri ora di sdegno, or di pietade.

(V I.)

Solo il fiume, il rio, lo speco
Vuò, che ascolti il dolor mio;
E lo speco, il fiume, il rio,
Al mio duol risponderà.
Se ben l'onde, i venti, i sassi
Non si muovano a i lamenti;
Pure l'onde, i sassi, i venti
Sentiran la mia pietà.

parte.

Jetto, e Sefora che sopraggiunge.

Jetto Sefora udisti?

Sefora Udii: del mio Conforte

Non mi è nuovo il dolor: ei sempre esclama
Al Dio de' Padri suoi,
Acciò gli occhi pietosi al suol rivolti,
Vengano i ceppi ad Isdrael disciolti.
Ei sovente mi narra,
Quando esposto sul Nilo entro una culla
Di vimini contesta,
Fu dalla regia figlia accolto in seno:
Tutto mi narra appieno
Del popolo fedel lo strazio rio,
Tal che m'invoglio a lacrimare anch'io.

Jetto E me sovente invita

Sull'are immacolate

Sacre vittime a offrir.

Sefora

(V I I.)

Sefora Ah, ch'io pavento

Del suo coraggio: risoluto ei serba
Forza pari all'ardir: lo san per prova
Quei ruvidi pastor, ch'alle mie suore,
E a me vietavan l'acque:
Allor fu, ch'ei mi piacque, allor che accorse
Alla nostra difesa, e franco, e ardito,
Con rigide percosse,
Dal pozzo li fugò, la pietra scosse.

Jetto Lo sà pur quel Crudele,

Che percotea l'Isdraelita inerme,
Allor che lungi da villaggi, e case,
Sotto de' colpi suoi morto rimase.
Ma domestiche cure

Or mi chiamano altrove: addio mia Figlia:
Oggi, non sò qual provo

Tenerezza in mirarti: io temo.... oh Dio!...
Sappi..... ah non sò..... diletta figlia addio.

parte.

Sefora sola.

Cieli che mai farà! diversi affetti
Or mi turbano il sen: più dell'usato
Vidi lo sposo acceso
D'un'intrepido zelo: il padre oppresso
Da insolito timor: ohimè! le sole
Apparenze di tema, e di tormento
Fanno il cuor, fanno il piè timido, e lento.

SECONDA

A 4

Sc

(VIII.)

Se strepito improvviso
Ode trà rami, e fronde,
Fugge, s'arresta, e palpita
La cerva, e poi s'asconde:
E ancor sicura, e libera
Non cessa di temer.
Sempre fugace, e timida
Cerca il più cupo orrore:
Paventa il cacciatore:
S'invola al passaggier.

Fine della Prima Parte.



SECONDA

(IX.)



SECONDA PARTE.

Mosè, Jetro, Sefora.

Mosè



ETRO, lasciami : in vano (tendi.
Per vietarmi il partirpugni, e con-
Temo d'errar, se più m'arresto.

Jetro Come!

Errar non si può mai, quando il dovere
Regola i nostri affetti : e qual ragione
Dai debiti congedi
Or ti può dispensar? deh pensa ingrato
Chi son, quanto mi devi, e quanto cari
Mi furo i giorni tuoi :
Quindi senza parlar parti, se puoi.

Anche il Leon feroce

Talor si mostra umano,
Lambisce quella mano,
Che vita gli donò.

Con la terribil voce

Vorria mostrarsi grato :
Veglia mai sempre a lato
Di quei, che lo salvò.

Mosè

Mosè Un comando supremo
Non soffre indugio.

Jetro Ma palesa almeno
Che ti avvenne, che fu?

Sefora Consola il Padre.

Mosè Pur lo dirò. Stavami all'ombra all'iso,
Ove un frondoso impaccio
Sen v'è coll'edra incatenando il faggio:
Meco dal caldo raggio
Giacean difese le lanose torme,
E il fido cane non lontan mi dorme.
Quando all'Orebbe in vetta
Un tenero Roveto
Veggio da fiamme cinto,
E insieme verdeggiar: dal piè alla cima,
Da questo, e da quel lato
Serpe, striscia, s'interna a poco, a poco,
Rapido, e lieve per la pianta il foco.
Io ben non discernea
Se l'arboscello in foco,
O il foco in arboscello
Si cangiasse talor: ma sempre illeso,
Tra la fiamma, che stride, e che serpeggia,
Il Roveto verdeggia: e par, che in mezzo
Al prodigioso ardore,
Prenda nuova beltà, nuovo vigore.

Jetro Che mi narri!

Sefora Che dici!

Mosè Io allor confuso

Frà tema, e meraviglia,

M'alzo:

M'alzo, innarco le ciglia: e mentre incerto
Alla rupe m'appresso, odo una voce
Incorporea, immortal, che tuona, e dice.
Ferma: pensa ove sei, guarda che fai.
Io tremo, arresto il passo, e copro i rai.
Scalzati poi soggiunge: ed io ubbidisco:
Timoroso m'avvanzo,
Monto su i sassi estremi,
Scansando colla man sterpi, e racemi.
Ma ciò, che intesi poi
Fora lungo narrar: tremo, ed aghiaccio,
Mentre v'è rammentando
La voce, il fuoco, la virtù, il comando.
All'Egitto, all'Egitto
Sefora andiam.

Sefora Che rechi mai?

Jetro Che porti?

Mosè Porto qual più gli piace
All'Egitto superbo o guerra, o pace.
Vanne, il Gran DIO mi disse,
Io son, chi son: fuor dell'Egitto io voglio
La discendenza di Giacobbe: resti
Il Fedele diviso
Dal perfido Idolatra: e se mai duro
Faraone farà, digli, che il braccio
Io t'armo di furore:
Che in van resiste un core,
Se il mio fulmine accendo,
E se dell'opre sue ragion pretendo.

Quercia

Quercia annosa, che innalza la fronte
 Pioggie, e venti costante sostiene:
 Ma se colta dal fulmin poi viene,
 Tosto perde l'antico vigor.
 Dall'altezza superba del monte
 Si dirama, si fende, s'inchina;
 E sol resta fra tanta rovina
 L'arso tronco per segno d'orr or

Jetro Gite dunque felici. Ah mi si svelle
 Dal petto il cor!

Sefora Deh Genitor diletto,
 I miei teneri amplessi
 Porta alle Suore, ed all'Amiche... Oh forte!
 La partenza è una morte.... Io non credea,
 Che costasse tal duolo
 Il dipartirsi dalla cuna antica.
 In questa valle aprica
 Tutte le mie delizie eran ristrette.
 O mie care agnellette
 Io più non vi vedrò: quasi in partire
 Vi lascio il core in dono.
 Solitudini amate io vi abbandono.

Venticel, che qui respiri
 A temprar l'estiva arfura,
 A te lascio i miei sospiri,
 Mentre volgo altrove il piè.
 Sia tuo ufficio, sia tua cura
 Di portarli intorno ognora:
 Che con essi l'alma ancora
 Spesso, oh Dio! verrà con te.

Jetro

Jetro E Mosè nulla dice?
 Mosè da' sensi astratto
 Resta immobile, e fisso
 Il Cielo a contemplar? Che vedi mai?
 Parla, scuotiti.

Mosè Oh vista!
 Oh ineffabile arcano!

Sefora E che mai vedi?

Mosè Vedo come presente
 Altro Duce, altro Egitto, ed altra Gente.
 Veggo, squarciato delle nubi il velo,
 Che il gran Liberator scende dal Cielo.
 Veste la nostra spoglia: unisce insieme
 Il divino all'uman: sceglie per Madre
 Vergine immacolata: a di lei gloria
 Che non fa, che non può? Per lei si vede
 Virginità feconda, e in ogni stato
 L'eterno di natura ordin cangiato.
 Il Roveto nè adombra
 I privilegj suoi: nasce, ma esente
 Dal delitto comun: muore, ma in vano
 Morte l'assale, e passa
 Di morte in mezzo all'ire,
 All'immortalità senza morire.
 Stupite o Cieli, o Stelle. Angeli a gara
 Preparate il trionfo. Io voglio intanto
 Incidere il suo vanto
 A caratteri egizj in note oscure
 Per maraviglia dell'età future.

Tutti

(X I V.)

Tutti.

Chi non gode a questi accenti:
Chi di Lei non s'innamora
Sempre misero farà.

Mosè

Pria del Sole, e dell'Aurora
Di sì pura Verginella
Fù creata la beltà.

a due

Chi di Lei non s'innamora,
Sempre misero farà.

Mosè

Nel salir di stella in stella
Sparge balsami, e profumi
La sua intatta purità.

a due

Chi di Lei non s'innamora
Sempre misero farà.

Mosè

Erga al Cielo i foschi lumi
Il superbo, e folle Osiri,
E ne ammiri l'umiltà.

a due

Chi di Lei non s'innamora
Sempre misero farà.

Mosè

Frema il drago, e in van si adiri:
Vibri in vano i crudi denti,
Già che morderla non sà.

Tutti

(X V.)

Tutti

Chi non gode a questi accenti:
Chi di Lei non s'innamora,
Sempre misero farà.

F I N E.

